

GIUSTIZIA LA POLEMICA

Arriva anche a Napoli lo scontro sull'assunzione degli ufficiali giudiziari vincitori del concorso bandito nel 2002. Fino a questo momento il ministero della Giustizia ha annunciato l'immissione in ruolo solo di 248 dei 443 vincitori, scelti però prevalentemente tra i candidati che hanno sostenuto la prova nelle regioni settentrionali. Ancora in attesa, ad oggi, quasi tutti i meridionali.

Gli esclusi si sono riuniti in un comitato del quale è stato nominato portavoce l'avvocato napoletano Enrico Ricciuto. Il concorso, bandito nel 2002 su base distrettuale, si è svolto l'anno successivo e si è concluso nell'aprile scorso con la pubblicazione della graduatoria definitiva con la suddivisione tra vincitori e idonei.

I distretti di Corte d'Appello di Napoli e Salerno hanno promosso ventiquattro vincitori e altri ventotto idonei, nessuno dei quali ha ricevuto la chiamata dal ministero. I posti vacanti, al momento in cui il concorso è stato bandito, erano 70 in tutta la Campania. «Ma dopo due anni - sostiene l'avvocato Ricciuto - il numero sarà sicuramente aumentato. Il ministero - afferma il legale - ha fornito l'indicazione in base alla quale le prime sedi a dover essere ricoperte dovevano essere del Nord, sostenendo che erano quelle dove si registravano le maggiori vacanze. Per il Mezzogiorno, hanno aggiunto da via Arenula, si sarebbe fatto ricorso alla mobilità dal Nord. Ma si tratta - argomenta Ricciuto - di una tesi che non può essere condivisa. Innanzitutto non credo proprio che Napoli, Salerno e il resto del Mezzogiorno non abbiano enorme bisogno di ricoprire i posti tuttora vacanti di ufficiale giudiziario. E poi, facendo ricorso alla mobilità non si farebbe altro che scoprire nuovamente le caselle al Nord».

Il concorso è stato bandito per l'assegnazione di 443 posti a fronte di un organico nazionale nel quale, nel 2002, risultavano scoperti 817 posti. Il sistema della prova su base distrettuale prevedeva che i candidati in lizza per i posti banditi presso ciascun distretto della Corte di Appello non potessero concorrere anche per le caselle degli altri distretti. Adesso la polemica sulle assunzioni rischia di finire davanti al giudice amministrativo: sembrano scontati infatti una serie di ricorsi al Tar che saranno presentati dai vincitori della prova con ancora immessi in ruolo. Dal ministero della Giustizia arriva però una secca replica alle accuse di privilegi in favore dei candidati che avevano superato la prova nelle regioni settentrionali. Via Arenula smentisce di aver in alcun modo voluto privilegiare il Nord. Il blocco parziale delle assunzioni, evidenziano dal ministero, è stato deciso dal Parlamento e le sedi del Settentrione risultano essere le più scoperte.

I vertici del dicastero guidato da Roberto Castelli assicurano anche che tutti i vincitori del concorso saranno comunque assunti. Ma intanto il comitato che si è appena costituito e sarà presentato oggi apre un altro fronte: «Il ministero di Grazia e Giustizia - dice l'avvocato Ricciuto - ha stipulato ad agosto una convenzione con le Poste spa per sostituire con i postini gli ufficiali giudiziari. A nostro avviso si tratta di una scelta illegittima e a quanto ci risulta anche la Corte dei Conti non si è ancora pronunciata sulla questione proprio perché, ritengo, manifesta profonde riserve sul punto: i costi infatti sarebbero triplicati rispetto a quelli attuali».